

“Il desiderio e il Volto”

1 – Uno sguardo sintetico all'uomo come essere desiderante / “credente”

✓ Clemente Rebora, *Dall'immagine tesa*

Dall'immagine tesa
vigilo l'istante
con imminenza di attesa -
e non aspetto nessuno:
fra quattro mura
stupefatte di spazio
più che un deserto
non aspetto nessuno:

ma deve venire;
verrà, se resisto,
a sbocciare non visto,

verrà d'improvviso,
quando meno l'avverto:
verrà quasi perdono
di quanto fa morire,
verrà a farmi certo
del suo e mio tesoro,
verrà come ristoro
delle mie e sue pene,
verrà, forse già viene
il suo bisbiglio.

✓ Da: Giuseppe Angelini, *Le ragioni della scelta*

“L'uomo è possibile soltanto nella libertà. E d'altra parte la libertà comporta di necessità la fede, ossia l'atto che accorda credito a ciò che inizialmente si configura soltanto come una promessa; la promessa per adempiersi esige che tu ci creda. Il discernimento delle possibilità concrete, che via via s'affacciano alla nostra coscienza portate dalle circostanze varie della vita, può prodursi unicamente a condizione che tu abbia una speranza, e dunque una promessa da inseguire.

Dice la leggenda di San Lorenzo che ogni volta che una stella cade dal cielo s'avvera un tuo desiderio. La caduta di una stella lascia una traccia brevissima, quasi istantanea, nel cielo. Perché tu possa approfittare di quell'istante, è indispensabile che tu tenga sempre pronto un desiderio nell'animo. Ma non è soltanto nella notte di San Lorenzo che cadono le stelle dal cielo: tutta la vita umana è come una notte di San Lorenzo. Si propongono all'improvviso occasioni propizie per i tuoi desideri: come, neppure tu lo sai; quelle occasioni assomigliano a stelle cadenti. Ma perché tu possa davvero cogliere quelle occasioni, è indispensabile che tu viva ininterrottamente animato da un desiderio”.

2 – La radice della dinamica del desiderio:

2.1 – Il rapporto con il “corpo proprio”

(la corporeità che ho / che sono mi mostra la vita come “un che di risolto e di non risolto”)

✓ Da: Paul Ricoeur, *Filosofia della volontà*

“È straordinario che la vita funzioni in me senza di me, che i molteplici equilibri ormonali messi in luce dalla scienza si ristabiliscano costantemente in me senza di me. È straordinario perché ad un certo livello della mia esistenza smetto di apparire a me stesso come un compito, come un progetto, e sono un problema risolto come da una saggezza più saggia di me stesso. Tale saggezza è una saggezza che mi alimenta: non dipende da me quando ho mangiato che l'alimento divenga me stesso e ch'io mi accresca delle cose stesse. Tale saggezza è una saggezza di movimento: non dipende da me che il sangue circoli e che il cuore batta.

Ed allora inizio a sognare un'esistenza – che sarebbe forse l'esistenza animale - «ove non vi sarebbero più problemi», compiti, responsabilità, libertà. Mi rappresento l'animale come un problema risolto dalla vita. È ciò che comunemente chiamiamo istinto; ma io non sono più un essere di istinto. Posso certamente sognare un paradiso animale che mi dispenserebbe dal peso della mia umanità, ma non posso più ritornare ad essere animale, resto un compito per me stesso”.

2.2 – Il rapporto con il “volto d'altri”

(l'altro come presenza promettente e interpellante in vista del cammino di identificazione personale)

✓ Vincenzo Cardarelli, *Ritratto*

Esiste una bocca scolpita,
un volto d'angiolo chiaro e ambiguo,
una opulenta creatura pallida
dai denti di perla,

dal passo spedito,
esiste il suo sorriso,
aereo, dubbio, lampante,
come un indicibile evento di luce.

3 – La dispersione del desiderio: “esperimento” contro “affidamento”

✓ Da: Alessandro Baricco, *Novecento*

“Ora tu pensa: un pianoforte. I tasti iniziano. I tasti finiscono. Tu sai che sono 88, su questo nessuno può fregarti. Non sono infiniti, loro. *Tu*, sei infinito, e dentro quei tasti, infinita è la musica che puoi fare. Loro sono 88. *Tu* sei infinito. *Questo* a me piace. Questo lo si può vivere.

Come fate voi laggiù a scegliere una donna,

Una casa, una terra che sia la vostra, un paesaggio da guardare, un modo di morire,

Tutto quel mondo

Quel mondo addosso che nemmeno sai dove finisce

E quanto ce n'è.

Io sono nato su questa nave. E qui il mondo passava, ma a duemila persone per volta. E di desideri ce n'erano anche qui, ma non più di quelli che ci potevano stare tra una prua e una poppa. Suonavi la tua felicità, su una tastiera che non era infinita.

Io ho imparato così. La terra, quella è un a nave troppo grande per me. E' un viaggio troppo lungo. E' una donna troppo bella. E' un profumo troppo forte. E' una musica che non so suonare”.

✓ Giacomo 1, 12-16:

“Beato l'uomo che sopporta la tentazione, perché una volta superata la prova riceverà la corona della vita, che il Signore ha promesso a quelli che lo amano. Nessuno, quando è tentato, dica: Sono tentato da Dio; perché Dio non può essere tentato dal male e non tenta nessuno al male. Ciascuno piuttosto è tentato dal proprio desiderio cattivo, che lo attrae e lo seduce; poi il desiderio cattivo concepisce e genera il peccato, e il peccato, quand'è consumato, produce la morte”.

✓ Da: PierAngelo Sequeri, *Senza volgersi indietro*

“Tutti, almeno una volta, ci siamo immaginati che Dio, dietro un volto apparentemente buono e promettente, ne nasconde un altro oscuro e minaccioso. Come possiamo reagire? Oltrepassiamo i limiti che Egli ci ha imposto: sperimentiamo ogni cosa, indaghiamo in ogni direzione, proviamo tutto. Mangiamo anche questo: forse sta qui il segreto della sua conoscenza e del suo potere. E così avvenne, e avviene. E che cosa succede? Lampi, toni, fulmini? Terremoti, alluvioni, cataclismi? No. L'uomo e la donna si accorsero di essere nudi. L'uomo non scopre il segreto della sapienza di Dio. In compenso gli viene rivelato quello della propria stupidità”.

4 – Il desiderio e la decisione

(dalla promessa *gratuita* del senso alla configurazione *decisa* del concreto “senso-di-me”)

✓ Da: Dietrich Bonhoeffer, *Resistenza e resa*

“Se tu parti alla ricerca della libertà, impara innanzi tutto la disciplina dei tuoi sensi e della tua anima, affinché i tuoi desideri e il tuo corpo non ti conducano all'avventura.

Fare ed osare, certo, ma non qualsiasi cosa, solo quello che è giusto. Non planare indifferenti su tutto il possibile, ma afferrare con coraggio ciò che è reale. Non è nei pensieri fuggenti, ma solo nella decisione ferma, che si trova la libertà. Rompi il cerchio delle intenzioni ansiose, per affrontare la tempesta degli avvenimenti portato solo dalla legge di Dio e dalla fede in Lui. La libertà allora ti condurrà ad assaporare davvero la gioia.

Metamorfosi miracolosa! Ecco le tue mani, una volta forti ed attive, ora sono legate. Impotente e solitario, tu vedi la fine dei tuoi atti. Eppure tu respiri, e deponi ciò che è giusto in mani più forti, e ti riposi. Un attimo solo hai raggiunto la gioia della libertà. Subito, poi, l'hai rimessa alle mani di Dio, perché magnificamente Egli la portasse a compimento”.

5 – Il volto di Cristo, “salvezza” del desiderio umano

(la “scena originaria” della rivelazione come manifestazione della cura incondizionata di Dio per il felice / giusto esaudimento del desiderio)

✓ Luca 7, 18-23

“Giovanni chiamò due dei suoi discepoli e li mandò a dire al Signore Gesù: «Sei tu colui che viene, o dobbiamo aspettare un altro?». Venuti da lui, quegli uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: Sei tu colui che viene o dobbiamo aspettare un altro?». In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono sanati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona novella. E beato è chiunque non sarà scandalizzato di me!»”.

✓ Da: PierAngelo Sequeri, *Senza volgersi indietro*

“Gli umani affetti si accendono alla luce della rivelazione di Dio, tanto quanto si spengono all’ombra della prevaricazione che li sostituisce a Dio”.

✓ Donata Doni, *Dimmi che non sarà la morte*

Sarà come incontrarti
per le strade della Galilea
e sentire il battito di luce
delle Tue pupille divine
riscaldare il mio volto.

Sarà la Tua mano
a prendere la mia
con un gesto d’amore
ignoto alla mia carne.

Sarà come quando parlavi
a chi era respinto
per i suoi peccati,
sarà come quando perdonavi.

Dimmi che non sarà la morte,
ma soltanto un ritrovo
di amici separati
da catene d’esilio.

Dimmi che non saranno
paludi d’ombra
a sommergermi,
né acque profonde
a travolgermi.

Solo il Tuo volto,
solo il Tuo incontro, Signore.